

CORRADO GRIFA: CREAZIONI DELL'ANIMA

Linguaggi, equilibri e forme

Uno spirito giocoso e capacità di *homo faber* è il Corrado Grifa conosciuto “nel segno di Staurós” nel *Master in arte per la liturgia* 2005, al Museo Staurós d'arte sacra contemporanea di San Gabriele. Se si osserva nella sua complessità variegata di sfumature, l'opera di Corrado Grifa, pur nella multiformità di presupposti culturali che variatamente si allacciano e si mediano, ci appare, via via, più unita e coerente nel suo percorso. E tale percorso lo ha portato a realizzare queste ultime opere, in cui si scorge una ispirazione diversa, un diverso stile, oscillante tra una flessuosa, assottigliata eleganza ritmica e una vivace freschezza di rappresentazione naturalistica; altre opere, invece, segnano il momento più intellettualistico della sua arte.

Corrado Grifa nelle sue ultime creazioni cerca - questo è il suo intento prioritario - di affinare il suo stile, di eliminarne ogni asprezza, elevandole così alla più aristocratica dignità.

È essenziale, per approfondire l'opera di Corrado Grifa, considerare non solo l'ambiente meridionale in cui lavora - i materiali finora utilizzati ne sono una cartina tornasole - ma l'affermarsi di un nuovo linguaggio attraverso la forma. Scopriamo una più contrastata connessione dei complessi elementi che compongono il suo linguaggio. Certe aspezze, certe nodosità nella elaborazione formale, certi contrasti nella sovrapposizione di materiali sono via via smussati sino a scomparire, nelle sue ultime creazioni, per cedere posto ad uno stile che si fa, al tempo stesso, più fluido, più scorrevole, più sensibile, capace di esprimere la vita sempre più ricca ed eclettica. Questo nuovo linguaggio, delineandosi maggiormente nell'ispirazione dell'artista, origina nuove forme armoniche e auliche.

Dopo l'esperienza compiuta e maturata in queste ultime produzioni e, in special modo, in quelle di pubblica fruibilità, opere in cui vi è una compiuta armonia di rapporti spaziali, il cui risultato appare più pieno, più fuso e coerente, non ci sarà più possibilità di ritorno a forme, in parte ancora rigide e scabre, come quelle del suo esordio, nell'avventura di quel ginepraio in cui cresce l'arte contemporanea.

Sono riflessioni, queste, sulla produzione di un giovane artista curioso di esperienze di ogni genere, attento ad ogni aspetto della cultura. Non si vuole qui compiutamente tracciare il percorso di Corrado Grifa, ma solo documentare come esso si dipani coerentemente ai presupposti delle opere più giovanili; percorso che racchiude in sé i germi dei più importanti sviluppi: innanzitutto la scultura intesa come rappresentazione della condizione dell'uomo.

Per questo lucido intellettualismo, che non costituisce un limite ma un terreno fertile su cui fiorisce la sua poesia, per questa chiarezza di struttura mentale e per questo suo sereno equilibrio di impulsi, che in tale raggiunta e sempre nuovamente conquistata armonia trovano la loro adeguata espressione, egli è un “arcaico” nel più profondo significato.

L'arte di oggi è poco comprensibile poiché il pensiero corre più veloce delle abitudini culturali; il cruccio di Corrado Grifa, come tutti gli scultori, è il rapporto tra pieno e vuoto e vuoto e pieno, in un dualismo che si scontra e confronta nelle opere di recente produzione. Il vuoto è inscindibile dal pieno ed è alla base di tutte le cose. È il vuoto, nel senso più “tangibile” del termine, che ci permette di sussistere la scultura, anche nella società moderna che sembra così poco avvezza a concetti estetizzanti e assoluti.

Gli artisti vezzeggiano il vuoto in quanto porta con sé un profitto di estetica e un accrescimento culturale; tornano alla mente le parole di Michelangelo Buonarroti, scritte in una lettera del 1550: “Io intendo scultura quella che si fa per mezzo di levare, ché quello che si fa per via di porre è simile alla pittura”.

Correlazione estetica e funzionale nelle opere di Corrado Grifa

Ad una prima verifica attraverso esplorazioni dei lavori pubblici di Corrado Grifa con mia viva sorpresa, e di altri fruitori, si è ravvisata una correlazione alta tra il giudizio espresso sull'estetica e l'usabilità apparente. La misura dello spazio esalta il rilievo plastico dell'opera, che si permea di un valore "femminile", che è fecondità proliferante dell'interno.

Vi è una compiuta armonia di rapporti spaziali in queste opere pubbliche, che più chiaramente annunciano una nuova fase dell'artista.

Nella realizzazione dei suoi lavori Corrado Grifa cerca di vestire l'"idea" di una forma sensibile, plastica, che tuttavia non deve essere fine a se stessa ma rimane soggetta all'idea. È quanto sosteneva George-Albert Aurier e cioè che l'arte deve essere a un tempo "ideista", ossia rappresentativa dell'idea, "simbolista" per esprimere questa idea nella forma, e "sintetica" perché questa forma possa assumere un significato generale. E ancora, essa deve essere soggettiva, emotiva, deve "far fremere l'anima".

L'opera di Corrado Grifa è composta di materia e forma e non ha bisogno di una causa agente o di un modello, ma lavora di memoria: soltanto pochi segni, scelti come i più rappresentativi, indipendenti dal modellato e dalle variazioni di luci.

La fede nell'arte si dimostra nell'azione, perché essa richiede essere esigenti con sé e con gli altri, non essendoci perfezione ma ricerca continua. Tutto è mutevole e un grande artista deve avere la capacità di semplificazione: la sintesi nell'arte è tutto e Corrado Grifa ci rivela, con queste "creazioni dell'anima", come la sua arte scultorea si evolverà nell'imminente futuro.

Giuseppe Bacci